ventiquattresima stagione

2023
24

TEATRO COMUNALE DI LUMEZZANE

teatro Odeon

Città di Lumezzane

TEATRO COMUNALE ODEON
Via Marconi 5 Lumezzane (Bs) 030.820162
segreteria@eureteis.com
info@teatro-odeon.it
www.teatro-odeon.it

Città di Lumezzane
CITTÀ DI LUMEZZANE
Via Monsuello, 154 Lumezzane (Bs)
ufficio.cultura@comune.lumezzane.bs.it
www.comune.lumezzane.bs.it

SERVIZI

Accessibilità alle persone con difficoltà motorie
Parcheggio gratuito non custodito presso il Centro Commerciale Nöal

SERVIZIO BUS GRATUITO

Vieni gratuitamente in bus da Brescia al Teatro Odeon di Lumezzane!
In occasione degli spettacoli ***Alice canta Battiato (ven 27/10)***; ***Overload (mart 14/11)***; ***Vorrei una voce (mart 16/01)***; ***Alfabeto delle emozioni (ven 08/03)***, ***Zio Vanja (gio 04/04)***, per i possessori di abbonamenti e biglietti, è a disposizione una navetta da 28 posti che ti porterà al Teatro Odeon. La partenza è prevista alle 20.15 dal piazzale della Stazione Metro Prealpino di Brescia dove, al termine degli spettacoli, sarai riaccompagnato. Non sono previste soste durante il tragitto. Info e iscrizioni per tutti gli spettacoli, fino a esaurimento posti, da martedì 26 settembre 2023 all'indirizzo di posta elettronica segreteria@eureteis.com e a seguito di conferma. È gradita l'immediata disdetta in caso di rinuncia.

AVVERTENZE

Si raccomanda al gentile pubblico il rispetto delle norme di accesso in vigore alla data di ogni rappresentazione • Non è consentita in nessun caso la registrazione audio e video di concerti e spettacoli • A spettacolo iniziato non è consentito l'ingresso in sala • Si ricorda di spegnere i cellulari prima di entrare in sala • Non si effettua servizio di prenotazione • La direzione si impegna a trovare collocazione adeguata agli spettatori nel caso siano necessari spostamenti di posti per esigenze tecnico/artistiche o per motivi di forza maggiore • La direzione si riserva modifiche al programma per cause indipendenti dalla propria volontà.

ventiquattresima stagione

2023 24

TEATRO COMUNALE DI LUMEZZANE

teatro Odeon

Al via di ogni nuova Stagione le riflessioni corrono a quella precedente. Che, nel caso del Teatro Comunale Odeon, ci ha dato soddisfazione nei numeri e nel gradimento, entrambi misuratori di un rapporto col pubblico che si consolida e si rafforza di Stagione in Stagione. Nel momento in cui va in stampa il presente programma di sala possiamo affermare infatti che il numero degli abbonati è vicinissimo al limite massimo che ci siamo imposti e la previsione di spettatori che scelgono il biglietto per i singoli appuntamenti lascia intravedere prospettive incoraggianti. Risultati di cui ringraziamo ogni singola persona, sia abbonata sia spettatrice occasionale, che si avvicina alla programmazione del nostro Teatro attratta dai grandi nomi del teatro italiano, dai classici riproposti con nuovi linguaggi e che si lascia condurre nei territori del contemporaneo anche di fronte a tematiche che l'oggi ci impone di affrontare senza scadere nell'aridità cronachistica.

La costante presenza dei concerti di ***Odeon Classic*** valorizza il tratto distintivo dell'interesse musicale della nostra comunità; la terza edizione di ***Schegge di Cinema e di Montagna*** ribadisce la collaborazione prestigiosa con il ***Trento Film Festival 365*** e il ***CAI di Lumezzane***; la sezione invernale di ***Schegge di Cinema*** prosegue l'approfondimento del rapporto tra la settima arte e la letteratura; la conferma del rapporto con la ***Cooperativa La nuvola nel sacco***, partner della promozione e della formazione, rende ancor più ricca e qualificata la proposta di ***Bimbi all'Odeon***.
E se ***Vers e ùs***, oltre a rendere merito alla vitalità culturale valgobbina, allarga l'ospitalità a soggetti di altri territori bresciani, la stagione di prosa eccelle nello scenario provinciale con appuntamenti esclusivi, raffinatezze teatrali, attrici e attori di grande carisma, giovani compagnie che si stanno imponendo nel panorama del teatro italiano.

L'omaggio della vulcanica e simpaticissima **Chiara Francini** a **Dario Fo** e **Franca Rame** apre la stagione con un "classico del '900", ***Coppia aperta quasi spalancata***; il concerto ***Alice canta Battiato*** troverà intimità familiare nel nostro teatro; **Lucilla Giagnoni** torna all'Odeon misurandosi sul terreno dell'arte totale con **Alessio Bertallot** in ***DJoniso***; **Sotterraneo**, gruppo pluripremiato dalla irriverente poetica si confronta, in ***Overload***, con l'eccesso di informazioni e la nostra incapacità di governarle; **Giuliana Musso** si dimostra ancora una volta autrice-attrice di grande intelligenza nell'affrontare una tematica delicata come l'abuso familiare; **Tindaro Granata**, con la **prima nazionale** di ***Vorrei una voce***, accosta alle canzoni di Mina il desiderio di libertà delle detenute che hanno ispirato questo suo nuovo lavoro; **Federica Fracassi**, diretta da **Andrea Baracco**, genera uno lago intorno a cui giostra, in un cast tutto femminile, il mondo degli inganni dell'***Otello*** scespiriano; **Ambra Angiolini** torna a misurarsi con un monologo tratto da uno dei romanzi più commoventi di questi ultimi anni, ***Oliva Denaro*** di Viola Ardone; **Stefano Massini** attraverso il suo talento di raccontatore di storie ci illumina sui moti generati dal nostro ***Alfabeto delle emozioni***; **Leonardo Lidi**, dopo lo splendido ***La signorina Giulia*** è pronto a sorprenderci ancora una volta scavando nell'animo e nelle relazioni umane di cui Êecov è stato maestro in ***Zio Vanja***; **Angela Finocchiaro** ci confermerà che se esiste ***Il Calamaro Gigante*** non può esserci sogno irrealizzabile!

L'Amministrazione Comunale e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Lumezzane ringraziando i numerosi partner aziendali, Claps e il MiC che ci consentono di continuare ad essere motore di promozione culturale, augurano a tutti una bellissima ventiquattresima Stagione.

Lucio Facchinetti
Assessore alla Cultura
del Comune di Lumezzane

Josehf Facchini
Sindaco del
Comune di Lumezzane

Calendario 2023>2024

06 **Giovedì 5 ottobre 2023 ore 20.45**
CHIARA FRANCINI DARIO FO FRANCA RAME COPPIA APERTA QUASI SPALANCATA

08 **Venerdì 27 ottobre 2023 ore 20.45**
ALICE ERI CON ME – ALICE CANTA BATTIATO

10 **Venerdì 3 novembre 2023 ore 20.45**
LUCILLA GIAGNONI ALESSIO BERTALLOT DJONISO

12 **Martedì 14 novembre 2023 ore 20.45**
SOTTERRANEO OVERLOAD

14 **Martedì 12 dicembre 2023 ore 20.45**
GIULIANA MUSSO MARIA ARIIS DENTRO. UNA STORIA VERA, SE VOLETE

16 **Martedì 16 gennaio 2024 ore 20.45**
TINDARO GRANATA VORREI UNA VOCE PRIMA NAZIONALE

18 **Martedì 30 gennaio 2024 ore 20.45**
FEDERICA FRACASSI ANDREA BARACCO OTELLO

20 **Mercoledì 21 febbraio 2024 ore 20.45**
AMBRA ANGIOLINI OLIVA DENARO

22 **Venerdì 8 marzo 2024 ore 20.45**
STEFANO MASSINI ALFABETO DELLE EMOZIONI

24 **Giovedì 4 aprile 2024 ore 20.45**
LEONARDO LIDI ANTON ČECHOV ZIO VANJA

26 ATTENZIONE CAMBIO DATA **Giovedì 25 aprile 2024 ore 20.45**
ANGELA FINOCCHIARO BRUNO STORI IL CALAMARO GIGANTE

28 **ODEON CLASSIC**

28 **ScheggediCinema edimontagna2023**

28 **ScheggediCinema2024**

29 **Bimbiall'Odeon**

INFORMAZIONI

TEATRO COMUNALE ODEON
Via Marconi 5 Lumezzane (Bs) www.teatro-odeon.it info@teatro-odeon.it
030.820162 nei giorni e orari di apertura

EURETEIS BRESCIA
+39.327.1054158 dalle 12.30 alle 13.30 segreteria@eureteis.com

LIBRERIA PUNTO EINAUDI
Via Pace 16/a Brescia - 030.3757409
dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 - lunedì mattina e festivi esclusi

Abbonamenti 2023>2024

11 spettacoli *Coppia aperta • Alice canta Battiato • DJoniso • Overload • Dentro. Una storia vera, se volete Vorrei una voce • Otello • Oliva Denaro • Alfabeto delle emozioni • Zio Vanja • Il Calamaro Gigante*

Quanto costa Odeon 2023>2024

intero € 195 (media spettacolo 17,8€) - ridotto € 170 (media spettacolo 15,5€)

ATTENZIONE L'abbonamento dà diritto al posto numerato riservato, non è nominale e può essere utilizzato solo da appartenenti alla categoria del sottoscrittore. In caso di impossibilità a partecipare a uno spettacolo è consentita la cessione previa comunicazione (con mail a segreteria@eureteis.com) di generalità, recapito telefonico e indirizzo di posta elettronica di chi ne usufruisce.

Biglietti 2023>2024

Alice canta Battiato	*€ 34 biglietto unico*	
Oliva Denaro Alfabeto delle emozioni Il Calamaro Gigante	*€ 30 intero*	*€ 26 ridotto*
Altri spettacoli di prosa	*€ 25 intero*	*€ 21 ridotto*
Spettacoli Bimbi all'Odeon	*€ 5 adulti*	*€ 4 bambini*

Ogni persona può acquistare un massimo di 8 biglietti.
Non vi sono limitazioni per l'acquisto di biglietti per gli spettacoli di Bimbi all'Odeon.
I biglietti acquistati non possono essere rimborsati.

Quanto acquistarli on-line

La quota di biglietti assegnati alla vendita on line (**www.vivaticket.com**) è disponibile a partire dalla data segnalata per ogni spettacolo

Quando e dove acquistarli in prevendita

La quota di biglietti assegnati ai punti vendita è disponibile a partire dalla data segnalata per ogni spettacolo presso:
- **Teatro Comunale Odeon di Lumezzane** martedì e mercoledì dalle 18.30 alle 19.30, festivi esclusi
- **Libreria Punto Einaudi di Brescia** *solo in contanti o assegni* dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, lunedì mattina e festivi esclusi

Vendita nelle sere di spettacolo

La biglietteria del Teatro Comunale Odeon apre alle ore 20

Chi ha diritto alle riduzioni per abbonamenti e biglietti

• Persone fino a 24 e oltre i 65 anni • Membri di associazioni culturali e ricreative di Lumezzane • Appartenenti a Cral e dopolavoro di aziende di Lumezzane o convenzionate • Possessori della Carta d'Argento di Lumezzane • Tesserati ACLI • Iscritti a Laboratori e Accademie Teatrali, Scuole di Teatro, Scuole di Musica e Conservatori • Iscritti STARS dell'Università Cattolica di Brescia • Dipendenti e collaboratori della Cooperativa La nuvola nel sacco

Speciale studenti

Per gruppi di studenti degli Istituti di Istruzione Superiore la direzione del teatro è disponibile ad attivare particolari condizioni per l'acquisto di biglietti

giovedì
5 ottobre
2023
ore 20.45

Quota prevendite biglietti on-line disponibile dal **26/09/2023**

Altre prevendite dal **26/09/0223**

CHIARA FRANCINI DARIO FO FRANCA RAME

COPPIA APERTA QUASI SPALANCATA

di **Dario Fo** *e* **Franca Rame**
con **Chiara Francini** *e* **Alessandro Federico**
regia **Alessandro Tedeschi**
collaboratori **Pierluigi Pasino** *e* **Massimiliano Setti**
luci **Alessandro Barbieri**
scenografia **Katia Titolo**
costumi **Francesca di Giuliano**
musiche **Setti - Pasino**
aiuto regia **Rachele Minelli**
fonico **Gianluca Meda**
produzione **Pierfrancesco Pisani** *e* **Isabella Borettini** *per* **Infinito Teatro** *e* **Argot Produzioni**

Chiara Francini interpreta con Alessandro Federico una favola tragicomica travestita da commedia che mette in scena una coppia di coniugi sullo sfondo di un'Italia che cambia.

Scritto da Dario Fo e Franca Rame nel 1982, *Coppia aperta quasi spalancata* è uno dei testi loro testi più celebri, da annoverare tra gli spettacoli più popolari rappresentati in Italia e di grande successo anche all'estero e in particolare in Germania, dove è stato cartellone in ben 30 teatri contemporaneamente. L'innesco della vicenda è semplice quanto efficace: la coppia discute, lei esasperata dai continui tradimenti e lui arroccato su una gaudente superficialità. Ma basta l'ombra di un uomo nella vita di lei per far scricchiolare il mito della "coppia aperta"…

Ironica quanto basta e sensuale quando vuole Chiara Francini è volto noto del cinema e della televisione, ma anche scrittrice acuta e divertente: un'artista eclettica, un vulcano di carisma e vitalità, con importanti ruoli sul piccolo e grande schermo, conduzioni al fianco di pilastri della tv come Pippo Baudo e un esordio letterario con 45.000 copie vendute e 8 ristampe. Alla prova con un testo importante, che celebra il ruolo della donna all'interno della coppia, incarna l'energica Antonia, l'eroina perfetta di tutte le mogli tradite, e racconta con ironia la loro "sopravvivenza" tra le mura domestiche. Pur di continuare a stare accanto al marito, decide di accettare l'impensabile. Soltanto quando nel suo cuore si insidia un altro uomo il marito sembra finalmente accorgersi della sua esistenza, del suo bisogno di essere amata e considerata.

Accanto a lei, Alessandro Federico, attore di solida formazione teatrale che ha all'attivo collaborazioni con registi del calibro di Massimo Castri e con la pluripremiata Carrozzeria Orfeo e la partecipazione a numerose produzioni televisive e cinematografiche, sostiene brillantemente il ruolo del marito eterno Peter Pan tra gag e recriminazioni.

La regia è di Alessandro Tedeschi, attore e regista acclamato di Carrozzeria Orfeo.

"Prima regola: perché la coppia aperta funzioni, deve essere aperta da una parte sola, quella del maschio! Perché… se la coppia aperta è aperta da tutte e due le parti… ci sono le correnti d'aria!".

Una pièce scritta 40 anni fa che ha una potenza attuale disarmante ...
La progressione di Antonia come donna dentro la coppia, sembra la fotografia scattata ieri a una di noi. Il pubblico prende parte in modo attivo, partecipa, tifa. E la protagonista parla, rivolgendosi alla platea, creando un'empatia magica. La grande rivoluzione per le donne avviene quando cominciano ad ascoltarsi seguendo solo la propria voce. E, se questo accade, sono capaci di cambiare il mondo.
Chiara Francini, dall'intervista per il Corriere Fiorentino

Frizzante e vivace l'interpretazione di Alessandro Federico e Chiara Francini che movimentano la scena con brio e dinamicità, in particolar modo la Francini che dà vita a un personaggio esilarante che manifesta con la mimica, la gestualità e le movenze fisiche tutta la sua incontenibile energia. Apprezzabile la scelta registica di Alessandro Tedeschi, attualizzare la pièce inserendo alcuni passaggi sull'attualità, come il riferimento allo psicanalista Recalcati e alle consegne di Glovo. Il pubblico in sala partecipa divertito e risulta coinvolto dalla forza della recitazione che si sprigiona sul palcoscenico. Un pezzo del nostro teatro contemporaneo che non si può non conoscere, assolutamente consigliabile.
Mena Zarrelli, La Platea

venerdì
27 ottobre
2023
ore 20.45

Quota prevendite biglietti on-line disponibile dal **26/09/2023**

Altre prevendite dal **26/09/2023**

per questo spettacolo è attivo il bus-navetta gratuito a/r Brescia-Lumezzane

ALICE

ERI CON ME – ALICE CANTA BATTIATO

con **Carlo Guaitoli** *pianoforte e* **Chiara Trentin** *violoncello*
produzione **IMARTS International Music and Arts**

Alice, con la sua personalità vocale unica e un percorso artistico sempre in evoluzione, si fa ancora una volta strumento della musica di Franco Battiato e di ciò che ha trasmesso.

Il progetto che celebra la collaborazione tra Alice e Franco Battiato inizia nel 1980 con il singolo *Il vento caldo dell'estate* e l'album *Capo Nord* per proseguire con *Gioielli rubati* (1985), dove per la prima volta Alice interpreta canzoni di Battiato non scritte per lei. Per molti anni e in molti progetti i due si incontreranno, fino al 2016, quando arriverà l'occasione del lunghissimo straordinario tour insieme: *Battiato e Alice*. Nel 2020 parte *Alice canta Battiato*, un tour insieme a Carlo Guaitoli, pianista e direttore d'orchestra, già speciale collaboratore di Battiato per oltre vent'anni. Al progetto, nel frattempo diventato un disco: *Eri con me*, hanno partecipato molti ensemble, in particolare i Solisti Filarmonici Italiani, e il nuovo tour è arricchito dalla presenza di Chiara Trentin al violoncello.

Il live tour 2023 *Eri con me. Alice canta Battiato* propone brani tratti dal nuovo album, come *Da Oriente a Occidente* e *Sui giardini della preesistenza*, insieme ad altri che da tempo appartengono al repertorio di Alice come *La cura* - per la sua bellezza e popolarità definita "la canzone perfetta" - oltre a canzoni dei diversi periodi compositivi di Battiato, e altre nate dalle loro numerose collaborazioni a partire dal 1980 come *Per Elisa*, vincitrice a Sanremo '81; non mancano i duetti come *I treni di Tozeur* e infine brani che Battiato ha scritto più recentemente per Alice come *Veleni* e *Eri con me*, che dà il titolo all'album e al tour.

Sul palco dei teatri italiani in cui è in tournée ora Alice, al secolo Carla Bissi, pare una creatura ultraterrena. Flessuosa, di classe. La voce è la sua magia: cristallina sempre intonata, eppure così carica di sfumature. Muove le mani come fossero uno strumento musicale. La fine di ogni esibizione sembra chiamare una standing ovation, dal pubblico gridano complimenti, dicono «Franco sarebbe orgoglioso di te». Franco, naturalmente, è Battiato, con cui ha creato un sodalizio musicale e intellettuale. L'album che sta portando in concerto, pubblicato dopo il lungo tour *Alice canta Battiato* iniziato nel 2020 e proseguito fino al 2022, è *Eri con me*, in cui omaggia il cantautore siciliano con l'accompagnamento dal vivo di Carlo Guaitoli al pianoforte e di Chiara Trentin al violoncello. Nel disco ci sono anche i Solisti Filarmonici Italiani.

Il titolo del suo album e della sua tournée dice già tutto. Franco Battiato è sempre con lei? Con me e con tutti. Una volta Vincenzo Mollica gli chiese cosa desiderava che rimanesse di lui, rispose "un suono". È nella sua musica, così sempre qui. Per la realizzazione del mio album *Samsara* avevo chiesto a Franco una canzone con forte carattere spirituale, mi aveva risposto che avrebbe dovuto essere nello stato giusto. Dopo pochi giorni mi ha chiamato e mi ha fatto ascoltare per telefono *Eri con me*.

…

Quando ha conosciuto Franco Battiato? Nel 1979 grazie al nostro comune manager Angelo Carrara. Avevo iniziato a scrivere canzoni, ma desideravo confrontarmi con qualcuno per capire se fosse giusto continuare a farlo e Carrara mi fissò un incontro con Franco. Io mi presentai con la mia cassettina, come si usava al tempo, con alcune delle mie prime canzoni registrate con pianoforte e voce. Dopo una settimana ci rivedemmo e mi disse: "Continua a lavorare, tra un anno facciamo un disco insieme". Così è stato e nel 1980 abbiamo realizzato l'album *Capo Nord*, poi l'album *Alice* con *Per Elisa*. Quell'incontro mi ha cambiato la vita. Franco è stato un compositore classico prestato alla canzone. Un uomo di una levatura intellettuale e una sensibilità straordinarie. Era un vulcano di creatività e gioia e sapeva cogliere subito quello che funzionava».

Dall'intervista di Micol Sarfatti, Corriere della sera

venerdì
3 novembre
2023
ore 20.45

Quota prevendite biglietti on-line disponibile dal **26/09/2023**

Altre prevendite dal **24/10/2023**

LUCILLA GIAGNONI ALESSIO BERTALLOT

DJONISO

di e con **Lucilla Giagnoni** *e* **Alessio Bertallot**
allestimento fonico **Paolo Pizzimenti**
luci **Bianca Pizzimenti**
produzione **Giagnoni- Bertallot**

Lucilla Giagnoni, luminosa autrice e interprete di diverse opere teatrali, tra cui *Anima mundi* e le due *Trilogie* di *Spiritualità* e *Umanità*, propone un nuovo spettacolo.

Al suo fianco Alessio Bertallot, raffinato dj e cantante, vincitore del Premio della Critica al Festival di Sanremo 1992 col suo gruppo Aeroplanitaliani nel brano *Zitti zitti* (il primo del genere rap mai portato al festival) e attualmente conduttore del programma B-Side su Radio Capital.
Dopo aver costruito insieme *Disco inferno*, presentato con grande successo al teatro Olimpico di Vicenza, i due proseguono la collaborazione artistica con *DJoniso*.

In una simmetria tra gli Archetipi del Mito e quelli della Musica, lo spettacolo intreccia il racconto teatrale di Lucilla Giagnoni alla narrazione di Alessio Bertallot che, con particolare attenzione alle esperienze musicali contemporanee, conduce gli spettatori a cercare le tracce per incontrare e riconoscere Dioniso. E quando accade, la Fine è una Festa!

***Dioniso** è il liberatore, è il dinamismo fuori da ogni schema, è l'anticonformismo, ponte tra il visibile e l'invisibile.*
Dioniso è l'energia vivente che contrasta ogni forma di autorità precostituita.
È l'unione degli opposti.
Dioniso è estasi, che dell'esistenza è cuore e fondamento.
Dioniso è Teatro, è Musica.
Chiede solo una cosa: di essere riconosciuto, allora è gioia, guarigione, sapienza, dono.
Altrimenti è distruzione senza perché.
Al re Cadmo, suo nonno, che alla fine delle Baccanti gli chiede il perché di tanta tragedia Dioniso risponde: "Non c'è un perché!".

Io e Alessio ci conosciamo da moltissimo tempo e tra di noi convive una fortissima sintonia e, tempo fa, abbiamo costruito uno spettacolo che si intitola *Disco inferno* che è una costola di *Vergine madre*, un mio spettacolo totemico dedicato all'inferno. Quando presentammo lo spettacolo al teatro Olimpico di Vicenza, due anni fa, il responso del pubblico fu così positivo da spingerci, oggi, a riprendere in mano un discorso artistico messo in pausa.
È stato inevitabile proseguire la nostra ricerca teatrale comune che ci ha messi di fronte al tema dionisiaco. Dioniso, nell'antichità, nella cultura tra l'Oriente e la Grecia, è il dio che fonda il teatro e la musica. Alessio è un dj, io sono una teatrante, andare verso le radici per noi è stato estremamente naturale. Il dionisiaco è quello che per tantissime culture è stato il nome dell'irregolarità, di tutto ciò che non ha un ordine costituito, ma anche della possibilità generativa e creativa insospettabile per questo è così legato alle arti. È la forza presente in natura, prepotente e stravolgente, come la forza del vulcano e dei terremoti, di una natura che si manifesta nella sua potenza imprevedibile cui noi spesso attribuiamo caratteristiche negative semplicemente perché, noi, non siamo in grado di riconoscerle l'immensa potenza. Se costruiamo sulle pendici del vulcano e poi attribuiamo allo stesso la responsabilità di aver distrutto le nostre case, dimostriamo che non siamo in grado di riconoscere la forza imprevedibile, rivoluzionaria e rigenerativa che muove la natura e il dionisiaco. Questo perché l'uomo vuole sempre dominare e relegare tutto a un ordine e controllo che, evidentemente, non ha.
Un grandissimo filosofo come Nietzsche ha dedicato gran parte della propria opera a Dionisio. Dunque, riconoscere, in questo momento di secolo che sembra dominato dalla negatività, integrare e accogliere Dioniso è il primo passo per salvarci la pelle.
Dall'intervista di Paolo Pavone, La Voce - Novara e Laghi

martedì
14 novembre
2023
ore 20.45

Quota prevendite biglietti on-line disponibile dal **26/09/2023**

Altre prevendite dal **24/10/2023**

per questo spettacolo è attivo il bus-navetta gratuito a/r Brescia-Lumezzane

SOTTERRANEO

OVERLOAD

Un ipertesto teatrale sull'ecologia dell'attenzione

concept e regia **Sotterraneo**
in scena **Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Lorenza Guerrini, Daniele Pennati, Giulio Santolini**
scrittura **Daniele Villa**
luci **Marco Santambrogio**
costumi **Laura Dondoli**
sound design **Mattia Tuliozi**
props **Francesco Silei**
grafica **Isabella Ahmadzadeh**
produzione **Sotterraneo**
coproduzione **Teatro Nacional D. Maria II nell'ambito di APAP Performing Europe 2020, Programma Europa Creativa dell'Unione Europea**
contributo Centrale Fies_art work space, CSS Teatro stabile di innovazione del FVGcon il supporto di Comune di Firenze, Regione Toscana, Mibact, Funder 35, Sillumina – copia privata per i giovani, per la cultura

Premio UBU Spettacolo dell'anno 2018
Premio Best of Be Festival (Birmingham)

Overload mette in scena lo scrittore americano David Foster Wallace nell'atto di pronunciare un discorso, che assume presto la struttura di un ipertesto. Fra distrazioni di massa e mutazioni digitali, ci muoviamo immersi in un ambiente aumentato dai media. Sovrastimolati dalle informazioni, viviamo in uno stato di allerta continua. Non dovremmo forse fare più silenzio e prestare più attenzione?

Sotterraneo fa parte del progetto Fies Factory, è artista associato al Piccolo Teatro Milano ed è residente presso ATP Teatri di Pistoia.
Il gruppo di ricerca teatrale nato a Firenze nel 2005 è composto da un nucleo autoriale fisso cui si affiancano collaboratori diversi a seconda dei progetti. Ogni lavoro del gruppo è una sonda lanciata a indagare le possibilità linguistiche del teatro. Sotterraneo si muove attraverso i formati, focalizzando le contraddizioni e i coni d'ombra del presente, secondo un approccio avant-pop che cerca di raccontare il nostro tempo rimanendo in equilibrio fra l'immaginario collettivo e il pensiero più anticonvenzionale.

Sotterraneo fa parte a pieno titolo del nuovo teatro italiano … Di cosa è fatto il linguaggio dei Sotterraneo? Non di emozioni, sistematicamente negate sul nascere, non di immagini, sacrificate a uno stile spietatamente spoglio, non di storie dotate di senso compiuto, la cui rappresentazione non viene neppure presa in

considerazione: in effetti questo gruppo, fra i più emblematici dell'ultima generazione, punta quasi esclusivamente sulla pura energia psico-fisica, sull'esemplare rigore compositivo e su una comunicazione allusiva, ironicamente trasversale. Alla base c'è una personalità davvero molto forte: ci vuole una grande sicurezza di sé per rinunciare praticamente a tutto, sapendo che comunque l'attenzione dello spettatore non cadrà neanche per un attimo.
Renato Palazzi, www.delteatro.it

***Overload* di Sotterraneo è uno di quegli spettacoli che riconcilia col teatro**, perché dimostra che l'arte della scena può essere uno straordinario detonatore di pensiero. … è un invito ad aprire la mente, è un gioco legato alle porte aperte dalla distrazione, a ciò che si perde, ma anche si acquista, fino alla scena finale che toglie il respiro e fa inabissare il sorriso. … Sotterraneo ridà fiducia nella scena e incarna le possibilità infinite del nostro contemporaneo.
Nicola Arrigoni, Sipario

«Usiamo il teatro come uno strumento di indagine del nostro tempo, un tempo in cui le trasformazioni prodotte dalle nuove tecnologie sembra che abbiano mutato la società in modo profondo e trasversale»

Il tema è dei più seri e astratti: il sovraccarico di informazioni e l'ipertestualità che ha sopraffatto il nostro modo di relazionarci con il mondo e di comunicare con gli altri. *Overload* è il nuovo spettacolo di Sotterraneo che dalle origini ha affrontato la crisi del determinismo narrativo e l'interazione con lo spettatore. Qui il progetto si fa più complesso. … C'è l'aspetto del gioco, come sempre in Sotterraneo, ma stavolta per mostrare la follia che pervade il paese della comunicazione e dell'illusione di conoscenza. Finalmente il teatro è strumento di pensiero collettivo.
Anna Bandettini, La Repubblica

L'intera performance è acuta, irriverente, intelligente. L'impianto visivo procede di rivoluzione in rivoluzione. Ogni rapido cambio strappa una risata, un sussulto o un qualche altro tipo di esclamazione. […] Avrei volentieri visto *Overload* altre due o tre volte una dietro l'altra, e questo è senz'altro un indizio dell'impeccabilità di questa performance».
Will Amott, www.stagetalkmagazine.com

martedì
12 dicembre
2023
ore 20.45

Quota prevendite biglietti on-line disponibile dal **26/09/2023**

Altre prevendite dal **28/11/2023**

GIULIANA MUSSO MARIA ARIIS

DENTRO. UNA STORIA VERA, SE VOLETE

drammaturgia e regia **Giuliana Musso**
con **Giuliana Musso** *e* **Maria Ariis**
musiche originali **Giovanna Pezzetta**
consulenza musicale e arrangiamenti **Leo Virgili**
scene **Francesco Fassone**
assistenza e direzione tecnica **Claudio Parrino**
produzione **La Corte Ospitale**
coproduzione **Operaestate Festival Veneto**
Si ringraziano per il supporto il **Teatro di Artegna**, *l'A***ssociazione Amici del Teatro**, **Servizi Teatrali S.r.l.** - *Casarsa (PN)*

Spettacolo ideato per La Biennale Teatro ATTO IV NASCONDI(NO)

DENTRO è la messa in scena del mio incontro con una donna e con la sua storia segreta. La storia di una verità chiusa dentro ai corpi e che lotta per uscire allo scoperto. Un'esperienza difficile da ascoltare. Una madre che scopre la peggiore delle verità. Una figlia che odia la madre. Un padre innocente fino a prova contraria. E una platea di terapeuti, consulenti, educatori, medici, assistenti sociali, avvocati che non vogliono sapere la verità. Il segreto ha un contenuto preciso e un fine positivo: protegge qualcosa o qualcuno.Il segreto silenzia una verità che potrebbe danneggiare degli innocenti. Anche la censura ha un contenuto preciso ma il suo fine è contrario a quello del segreto: danneggia gli innocenti, protegge vili interessi.
Il tabù invece, per noi, oggi, è il puro terrore di sapere, quindi il suo contenuto rimane ambiguo e indeterminato.
In tutte le vicende di abuso sui minori che io ho conosciuto per voce delle vittime nessun colpevole è mai stato condannato. La violenza sessuale è un segreto che permane tutta una vita dentro alle case, dentro agli studi dei medici, degli psicoterapeuti o degli avvocati, in quelle dimensioni private in cui le vittime possono restare confinate senza venire riconosciute. I fini compassionevoli del segreto quasi sempre si fondono con quelli vergognosi della censura e con quelli inconsci del tabù.
DENTRO non è teatro d'indagine, è l'indagine stessa, quando è ancora nella vita, la mia stessa vita. *DENTRO* non è un lavoro sulla violenza ma sull'occultamento della violenza. *DENTRO* è un piccolo omaggio teatrale alla verità dei figli.
Giuliana Musso

Giuliana Musso, classe 1970, attrice, ricercatrice, autrice, Premio della Critica 2005, Premio Cassino Off 2017 e Premio Hystrio 2017 per la drammaturgia, è tra le maggiori esponenti del teatro d'indagine: un teatro che si colloca al confine con il giornalismo d'inchiesta, tra l'indagine e la poesia, la denuncia e la comicità. Una poetica che caratterizza tutti i suoi lavori. Dal 2008 La Corte Ospitale, Rubiera (RE), è la sua casa di produzione.

«Quello che devi dimostrare nei processi penali di questo tipo è che quello che è successo è assolutamente reale»
Intervista a P.F., magistrato, 29 Ott 2019

«Io le dicevo -Mi devi dire cosa ti ha fatto, dimmelo!- ma dentro di me pregavo – Non me lo dire, non me lo dire…-»
Intervista a V.M., la madre

«Spesso, il teatro contemporaneo è trattato come se fosse «un po' di nicchia, di ricerca, per pubblici selezionati. Io ho bisogno di un teatro che parli a tutti e possa stare su ogni palcoscenico. Durante la rappresentazione, lascio sempre un pochino di luce accesa in sala. In questo modo, le persone a cui sto parlando si sentono viste, presenti».

***DENTRO*, esito di un'indagine teatrale sul tema della violenza intra-familiare**, ha debuttato per Biennale Teatro 2020. nato su invito di Antonio Latella, direttore della Biennale Teatro, nell'edizione dedicata per l'appunto alle diverse forme di censura, Nascondi(NO) il cui testo è stato pubblicato nel 2021 per i tipi di Scalpendi

In fulminee pause, quasi degli intercalari di cui Giuliana sempre si ricorda, che non le sfuggono mai, ci viene comunicato in quale capitolo siamo dei dodici di cui il testo si compone. Sembra complicato. Sembra troppo. Non lo è affatto.
Franco Cordelli, Corriere della sera

Senza scivolare nella retorica, la Musso porta in scena il dialogo con una madre, fatto di rabbia e dolore, di speranza e frustrazione nello scoprire che la verità è soggettiva e che la realtà non coincide con la giustizia. La ricerca dell'autrice è precisa, tagliente, si confronta con il sistema istituzionale e le sue mancanze, dialoga con tutte le assenze, sedie mute simboli di quel tabù, *"silenzio che non ricopre la materia, ma diventa la materia".* Ma è la dimensione più umana, emozionale a dirompere da dentro il racconto, perché se è vero che *"solo la verità ci può salvare"*, è quella delle persone. Dentro è un dialogo, uno scavo, a tratti uno scontro, con l'esterno e l'intimità, cui l'artista non si sottrae, lasciandosi coinvolgere senza superficialità, non risparmiando niente, nemmeno al pubblico che vi assiste.
Margherita Dellantonio, Artribune

PRIMA NAZIONALE

martedì 16 gennaio 2024 ore 20.45

Quota prevendite biglietti on-line disponibile dal **12/12/2023**

Altre prevendite dal **12/12/2023**

per questo spettacolo è attivo il bus-navetta gratuito a/r Brescia-Lumezzane

TINDARO GRANATA LAC LUGANO ARTE E CULTURA

VORREI UNA VOCE

di e con **Tindaro Granata**
con le canzoni di **Mina**
ispirato dall'incontro con le **detenute-attrici della Casa Circondariale di Messina**
nell'ambito del progetto **Il Teatro per Sognare di D'aRteventi**
produzione **LAC Lugano Arte e Cultura**
in collaborazione con **Proxima Res**
partner di ricerca **Clinica Luganese Moncucco**

Tindaro Granata, applaudito dal pubblico dell'Odeon ne *La bisbetica domata* e nello *Zoo di vetro* di Lidi, e nella scorsa Stagione con il suo *Poetica* basato sull'opera di Franco Arminio) debutta a Lumezzane in prima nazionale con *Vorrei una voce*, da lui scritto e interpretato.
Vorrei una voce è uno spettacolo costruito attraverso le canzoni di Mina cantate in playback, nato dal percorso teatrale intrapreso dall'autore e attore siciliano all'interno della sezione femminile di alta sicurezza della Casa Circondariale di Messina, nell'ambito del progetto *Il Teatro per Sognare*. E il sogno, infatti, è il fulcro di questa drammaturgia.

È una storia che vuole ricordare quanto sia importante sognare e che, se si smette di farlo, muore una parte di noi. Vuole essere uno spettacolo che, uscendo dal teatro, ci faccia portare con noi un senso di gioia che ci accompagnerà per molto tempo. Il racconto di chi non vuole morire senza aver provato a far sorgere il sole nel proprio cuore.

Nel 2019 ho iniziato un percorso teatrale con la sezione femminile di alta sicurezza della Casa Circondariale di Messina, grazie al progetto Il Teatro per Sognare ideato da D'aRteventi e diretto da Daniela Ursino.
Ero un giovane uomo, lavoravo, avevo una casa, una macchina e soprattutto persone che mi amavano, ma io avevo smesso di provare gioia per quello che facevo, non credevo più in me stesso e in niente. Non so come sia successo. Un giorno mi sono svegliato e non mi sono sentito più felice, né di fare il mio lavoro né di progettare qualsiasi altra cosa.
Arrivò la proposta di fare un progetto di teatro con le detenute della Casa Circondariale di Messina e, dopo averle incontrate, capii che erano come me, o forse io ero come loro: non sognavamo più. Guardando loro mi sono sentito recluso, da me stesso, imbruttito da me stesso, impoverito da me stesso. Avevo dissipato, inconsapevolmente, quel bene prezioso che dovrebbe possedere ogni essere umano: la libertà.

Alla direttrice artistica del progetto, non sapendo cosa scrivere di nuovo, proposi di fare con loro quello che facevo da ragazzo quando ascoltavo le canzoni di Mina: interpretavo le mie storie fantastiche con la sua voce. Con le detenute abbiamo messo in scena l'ultimo concerto live di Mina, tenutosi alla Bussola il 23 agosto 1978. L'idea era quella di entrare nei propri ricordi, in un proprio spazio, dove tutto sarebbe stato possibile. Passando prima, però, da qualcosa di molto profondo, per recuperare una femminilità annullata, la libertà di espressione della propria anima e del proprio corpo, in un luogo che, per forza di cose, tende quotidianamente ad annullare tutto questo.
Ognuna di loro aveva a disposizione due canzoni di Mina e, attraverso il canto in playback, doveva trasmettere la forza e la potenza della propria storia per liberarsi da pensieri, angosce, fallimenti di una vita.
Mi sono trovato, con loro, a cercare il senso di tutto quello che avevo fatto fino ad allora.
Non voglio e non posso portare in scena le mie ragazze della Casa Circondariale di Messina, perché quello che abbiamo fatto lì dentro è giusto che rimanga con loro e per loro.

In *Vorrei una voce* in scena ci sarò solo io, delle ragazze mi porterò i loro occhi, i loro gesti, gli abbracci lunghi e forti, le loro lacrime e i sorrisi. Grazie a loro racconterò storie di persone che dalla vita vogliono un riscatto importante: vogliono l'amore. Non l'amore idealizzato e romantico, ma l'amore per la vita, quella spinta forte, irruente, a volte violenta e apparentemente insensata che ti permette di riuscire a sopportare tutto, a fare tutto affinché si possa realizzare un sogno.

Entrerò ed uscirò da ogni storia grazie alle canzoni di Mina cantate in playback, come a creare un concerto immaginario fatto di anime diverse, tutte con un'unica voce, quella di Mina. Così come facevo quando ero poco più che un bambino ed ero libero di immaginarmi il futuro e non avevo paura.

***Vorrei una voce* è dedicato a tutte le persone che hanno bisogno di gioia** e non hanno perso la voglia di sognare.
Grazie a Daniela Ursino, direttore artistico del teatro all'interno della Casa Circondariale di Messina, il Piccolo Shakespeare, con la quale condividiamo questa fantastica avventura.
Grazie a loro, alle ragazze, ormai parte di me.
Io parte di loro, vorrei una voce per raccontare, con grande rispetto, le loro anime, le nostre anime.
Grazie Mina."
Tindaro Granata

martedì
30 gennaio
2024
ore 20.45

Quota prevendite biglietti on-line disponibile dal **12/12/2023**

Altre prevendite dal **16/01/2024**

per questo spettacolo è attivo il bus-navetta gratuito a/r Brescia-Lumezzane

FEDERICA FRACASSI ANDREA BARACCO

OTELLO

da **William Shakespeare**
regia di **Andrea Baracco**
traduzione e drammaturgia di **Letizia Russo**
con (ordine alfabetico) **Valentina Acca** *(Roderigo)* **Flaminia Cuzzoli** *(Cassio)*
Francesca Farcomeni *(Brabanzio/Emilia)* **Federica Fracassi** *(Iago)* **Federica Fresco** *(Doge/Ludovico/Bianca)*
Ilaria Genatiempo *(Otello)* **Viola Marietti** *(Clown)* **Cristiana Tramparulo** *(Desdemona)*
scene **Marta Crisolini Malatesta**
costumi **Graziella Pepe**
luci **Simone De Angelis**
musiche **Giacomo Vezzani**
produzione **Teatro Stabile dell'Umbria**
con il contributo speciale della **Fondazione Brunello e Federica Cucinelli**

Con *Otello*, Shakespeare ha consegnato alla letteratura occidentale uno dei suoi personaggi più archetipici: Iago. E, attraverso di lui, una riflessione spietata, eppure carica di pietas, sulle debolezze umane e sull'imprevedibile capacità che abbiamo di generare il male e di accoglierlo come insospettabile parte di noi stessi. La potenza del triangolo Otello-Iago-Desdemona sta nella corsa verso la distruzione di sé e degli altri, in un gioco che trasforma l'immaginazione in realtà we la realtà in immaginazione.
"Io non sono ciò che sono", dichiara Iago nella prima scena del primo atto. Questa definizione che dà di sé non cessa di essere vera se applicata anche agli altri protagonisti della tragedia. Cosa siamo, noi esseri umani, se non materia instabile, che le circostanze possono spingere alle scelte più estreme, alle scoperte interiori più inattese, e ai gesti più feroci?
La tragedia del Moro di Venezia affonda le proprie radici nella linea d'ombra su cui ognuno di noi cammina come un funambolo in cerca di equilibrio, nella speranza, ma senza la certezza, di non cadere mai.

Lo spettacolo è portato in scena da uno straordinario cast tutto al femminile, con Federica Fracassi nel ruolo di Iago, Ilaria Genatiempo nel ruolo di Otello e Cristiana Tramparulo nel ruolo di Desdemona.

Il testo di *Otello*, con le sue domande abissali sull'ambiguità della natura e delle relazioni umane, mi accompagna da molti anni.
Esiste, poi, nel testo, un altro tema per me cruciale: la riflessione sulla profonda affinità tra ciò che è teatro e ciò che è vita. Caso e realtà sono le due forze che muovono la storia, gli elementi che Iago, raffinato improvvisatore, combina e manipola per realizzare il suo sogno di perdente radicale, di anima votata alla rovina dentro e fuori di sé. Iago conosce il proprio desiderio oscuro, ma costruisce solo nel tempo, e improvvisando, i dettagli del proprio piano, trasformando scena dopo scena un'oscura volontà in una concreta e collettiva discesa agli inferi. Il suo agire è quello dell'autore che plasma i propri personaggi, è quello del regista che crea l'universo in cui farli vivere (e morire), è quello dell'attore che conosce l'altro da sé perché non teme di conoscere se stesso. Accanto a lui, Otello e Desdemona, complici involontari del suo disegno, e vittime di un caso che li mette crudelmente di fronte alla verità su se stessi.
Confrontarsi con Otello nel contemporaneo, poi, significa anche scegliere se fondare la propria riflessione sugli aspetti sociali e di dibattito pubblico che il testo genera nei nostri tempi, o affrontarlo cercandone i principi poetici più profondi, le domande più universali. Per l'amore che ho per questo testo, sento la responsabilità di restituirlo al pubblico come squarcio sull'umano e sulle sue contraddizioni.
Da queste considerazioni, ho immaginato a fondazione del progetto un principio di ribaltamento del canone shakespeariano: un cast esclusivamente femminile. Non si tratta di una scelta estetica. Ma poetica: è un inganno, per liberare lo sguardo del pubblico dai pregiudizi sulla storia e i suoi temi, e lasciarsi attraversare dalla terribile consapevolezza che chiunque di noi può, un giorno, trovarsi a giocare il ruolo della vittima o del carnefice, se volontà, fragilità e caso si trovano allineati come astri di una costellazione.
Andrea Baracco

Mai come nell'*Otello* di Shakespeare il principio per cui la parola non è pura descrizione della realtà, ma strumento di creazione della realtà stessa, si fa vivo e evidente.
Ogni destino, in questa tragedia, si compie attraverso la parola. Desdemona si innamora dei racconti di Otello sul proprio passato. Otello conosce il mostro dagli occhi verdi grazie alle parole di Iago. Iago sottomette tutti, anche se stesso, alle proprie parole inventate o soltanto insinuate, fino a ridursi al silenzio.
Letizia Russo

Un'orgia selvaggia, dove la menzogna e il tradimento superano la differenza fra i sessi: uomini e donne sono capaci di compiere le medesime nefandezze. L'*Otello* interpretato da un cast interamente al femminile è un azzardo coraggioso nella forma e spietato nei contenuti. … Una compagine di femmine-maschi agguerrite che, nella congiura architettata dallo scellerato Iago, restituisce l'essenza spregevole della trama dettata dal rancore e dall'invidia. … Ma da cosa è motivata la drastica scelta di Letizia Russo, che firma l'adattamento drammaturgico, di affidare al corpo delle donne questa feroce manifestazione di immoralità? La risposta sta nel ribaltamento dei ruoli: in scena non si avverte più la diversità tra maschile e femminile perché la corruzione appartiene ad ambo i generi.
Emilia Costantini, Corriere della Sera

mercoledì 21 febbraio 2024
ore 20.45

Quota prevendite biglietti on-line disponibile dal **12/12/2023**

Altre prevendite dal **06/02/2024**

AMBRA ANGIOLINI

OLIVA DENARO

dall'omonimo romanzo di **Viola Ardone**
drammaturgia e regia **Giorgio Gallione**
con **Ambra Angiolini**
produzione **AGIDI** *e* **Golden Art**

Ambra Angiolini porta in scena la storia di Oliva Denaro, dall'omonimo libro candidato al Premio Strega 2022.

C'è una storia vera, e c'è un romanzo.

La storia vera è quella di Franca Viola, la ragazza siciliana che a metà degli anni 60 fu la prima, dopo aver subito violenza, a rifiutare il cosiddetto "matrimonio riparatore".

Il romanzo prende spunto da quella vicenda, la evoca, la ricostruisce, reinventando il reale nell'ordine magico del racconto. All'inizio Oliva è una quindicenne che nell'Italia di quegli anni, dove la legge stabiliva che se l'autore del reato di violenza carnale avesse poi sposato la "parte offesa", avrebbe automaticamente estinto la condanna (anche se ai danni di una minorenne), cerca il suo posto nel mondo. E, in un universo che sostiene che "la femmina è una brocca, chi la rompe se la piglia", Oliva ci narra, ormai adulta, la sua storia a ritroso, da quando ragazzina si affaccia alla vita fino al momento in cui, con una decisione che suscita scandalo e stupore soprattutto perché inedita e rivoluzionaria, rifiuta la classica "paciata" e dice no alla violenza e al sopruso.

Una storia di crescita e di emancipazione che scandaglia le contraddizioni dell'amore (tra padri e figlie, tra madri e figlie) e si insinua tra le ambiguità del desiderio, che lusinga e spaventa. Ma Oliva, proprio come Franca Viola, decide di essere protagonista delle proprie scelte, circondata da una famiglia che impara con lei e grazie a lei a superare ricatti, stereotipi e convenzioni. Un padre che frequenta il silenzio e il dubbio, ma che riuscirà a dire alla figlia "se tu inciampi io ti sorreggo", e una madre che, dapprima più propensa a piegarsi alla prepotenza e al fatalismo, riuscirà infine a spezzare le catene della sottomissione e della vergogna.

Grazie alla scrittura limpida, poetica, teatralissima e immaginifica di Viola Ardone, Oliva Denaro diventa così la storia di tutte le donne che ancora oggi pensano e temono di non aver scelta, costrette da una legge arcaica e indecente (lo stupro fino al 1981 era considerato solo oltraggio alla morale e non reato contro la persona) ad accettare un aguzzino e un violentatore tra le mura di casa.

Una storia di ieri e di oggi, che parla di libertà, civiltà e riscatto.

*Io non lo so se sono favorevole al matrimonio.
Per questo in strada vado sempre di corsa: il respiro
dei maschi è come il soffio di un mantice che ha mani
e può arrivare a toccare le carni.*

La colpa e il desiderio di essere liberi in un romanzo di struggente bellezza. Dopo lo straordinario successo de *Il treno dei bambini*, Viola Ardone torna con un'intensa storia di formazione. Quella di una ragazza che vuole essere libera in un'epoca in cui nascere donna è una condanna. Un personaggio femminile incantevole, che è impossibile non amare. Un rapporto fra padre e figlia osservato con una delicatezza e una profondità che commuovono.
«L'intensa storia di formazione di una ragazza che vuole essere libera in un'epoca in cui nascere donna era una condanna»
La Stampa

Una ragazzina corre su una piazza invasa dal sole. Non gioca, fugge. Prova a lasciarsi dietro il suo essere femminile plurale. L'uomo è, le insegnano. Le donne sono solo in funzione dell'uomo che hanno accanto. Quella corsa la porterà a provare sulla sua stessa pelle la violenza insita in queste affermazioni e la porterà a dire il primo "No" di una lunga serie. Quella ragazzina è Oliva Denaro, protagonista del romanzo di Viola Ardone (Einaudi Stile Libero, 2021), ambientato in un piccolo paese della Sicilia che, per certe dinamiche sociali, somiglia in modo allarmante alle metropoli del 2022 o alle "piazze" virtuali e socialmediatiche.
Perché ha utilizzato l'anagramma del suo nome per darne uno alla protagonista? E la domanda collegata a questa - scontata, me ne scuso - è: quanto c'è di Viola Ardone in Oliva Denaro?
Oliva Denaro è l'anagramma del mio nome e cognome, l'ho scelto perché era adatto alla protagonista di questa storia e perché sono convinta che la storia di una donna appartenga in qualche modo a tutte. Ognuna, in un modo o nell'altro, si è trovata nella vita a sperimentare episodi di violenza, verbale, psicologica, fisica... A Oliva ho regalato i pensieri, le paure, la meraviglia e i turbamenti della mia adolescenza. In lei c'è un po' del mio carattere, del mio modo di reagire ai soprusi e alle ingiustizie. C'è il mio senso di giustizia ma anche tutta la mia ingenuità.
…
Quando ha pensato alla storia? Come è nata? Come è solita lavorare ai suoi libri?
Quando ho pensato di raccontare questa storia mi sono detta: "ecco, mi sto infilando in un pasticcio. La tematica è spinosa, la Sicilia è complicata da narrare senza cadere negli stereotipi e mi tirerò addosso critiche da ogni dove, sarà un casino". E poi, mi sono messa a scrivere. Ho voluto far parlare la protagonista, Oliva, ma attraverso la sua voce ho cercato di far sentire anche quelle degli altri, della sua famiglia, in primis, delle amiche, delle comari, di tutto il paese. Infatti, pur essendo un romanzo in prima persona, è in qualche modo corale.
Paolo Molinari, Agi

venerdì
8 marzo
2024
ore 20.45

Quota prevendite biglietti on-line disponibile dal **12/12/2023**

Altre prevendite dal **27/02/2024**

per questo spettacolo è attivo il bus-navetta gratuito a/r Brescia-Lumezzane

STEFANO MASSINI

ALFABETO DELLE EMOZIONI

di e con **Stefano Massini**
produzione **Elastica srl** *e* **Savà srl**

Noi siamo quello che proviamo. E raccontarci agli altri significa raccontare le nostre emozioni. Ma come farlo, in un momento che sembra confondere tutto con tutto, perdendo i confini fra gli stati d'animo? Ci viene detto che siamo analfabeti emotivi; proprio da qui parte Stefano Massini per un viaggio profondissimo e ironico nel labirinto del nostro sentire e sentirci.
In un immaginario alfabeto in cui ogni lettera, estratta a sorte ogni sera per uno spettacolo diverso, è un'emozione (P come Paura, F come Felicità, M come Malinconia…), Massini trascina il pubblico in un susseguirsi di storie e di esempi irresistibili, con l'obiettivo unico di chiamare per nome ciò che ci muove da dentro. Scorrono visi, ritratti, nomi, situazioni; la forza e la fragilità dell'essere umano, dipinta con l'estro e il divertimento di un appassionato narratore.

Scrittore e raccontastorie, Stefano Massini è l'unico autore italiano nella storia ad aver vinto un Tony Award, premio Oscar del teatro americano. I suoi testi sono tradotti in 27 lingue e messi in scena da Broadway alla Comédie-Française, da registi come Luca Ronconi e il premio Oscar Sam Mendes. È lo scrittore italiano vivente più rappresentato sui palcoscenici di tutto il mondo

Noi siamo quello che proviamo. Raccontarci agli altri significa svelare le nostre emozioni. È questo il succo dello spettacolo?
Le emozioni possono essere definite materiale a rischio, che noi non possiamo controllare, capace di coglierci sempre di sorpresa. Mi sono reso conto che l'unico modo per raccontare questa materia "incandescente" era pormi davanti al pubblico come un equilibrista senza rete. Mi sono inventato, dunque, un gioco quasi spietato che prevede un meccanismo curioso. In scena, al mio fianco, ho dei bauli, che contengono lettere dell'alfabeto, in legno. Ogni sera accade il miracolo del sorteggio. Le lettere dell'alfabeto sono 21 io, durante ogni replica, ne estraggo 7. Nella mia mente ho sempre comunque pronti 21 racconti da svelare al pubblico, è poi il destino a farmi pescare le lettere per quella determinata serata.
A come angoscia, D come dolore, G come gioia, O come odio, P come paura e via dicendo?
Proprio così. Ogni replica è diversa, così come è differente il nostro vivere, nessuno può sapere cosa ci aspetta dopo cinque minuti, dopo un mese o un anno. Lo spettacolo riproduce questo meccanismo. Qualche spettatore ha deciso di assistere a diverse repliche per accertarsi che la rappresentazione fosse sempre differente ed è rimasto entusiasta.

Ad andare in scena sono la fragilità e la forza dell'essere umano?
Dipende da quale luce accendiamo. Quello che per noi può essere un momento di forza può poi trasformarsi in un momento di fragilità e viceversa. Non è facilissimo dare nome a ciò che proviamo. Lo spettacolo si basa infatti sul paradosso. Cerca di organizzare le emozioni dentro l'alfabeto ma al tempo stesso dimostra che è difficile dare nomi a ciò che sentiamo. Le emozioni sono materiale liquido che si falda fra le mani.
Isabella Spagnoli Gazzetta di Parma

giovedì
4 aprile
2024
ore 20.45

Quota prevendite biglietti on-line disponibile dal **12/12/2023**

Altre prevendite dal **19/03/2024**

per questo spettacolo è attivo il bus-navetta gratuito a/r Brescia-Lumezzane

LEONARDO LIDI ANTON ČECHOV

ZIO VANJA

Progetto Čechov, seconda tappa

di **Anton Čechov**
regia **Leonardo Lidi**
con **Giordano Agrusta**, **Maurizio Cardillo**, **Ilaria Falini**, **Angela Malfitano**, **Francesca Mazza**, **Mario Pirrello**, **Tino Rossi**, **Massimiliano Speziani**, **Giuliana Vigogna**
scene e luci **Nicolas Bovey**
costumi **Aurora Damanti**
suono **Franco Visioli**
assistente alla regia **Alba Porto**
produzione **Teatro Stabile dell'Umbria**
in coproduzione con **Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale**
e con **Spoleto Festival dei Due Mondi**

Scritta e ambientata nel 1890 (ma potrebbe essere oggi) la commedia intreccia temi ricorrenti nelle opere maggiori di Čechov, basta guardare i personaggi: Zio Vanja amministra la tenuta del professor Serebrjakov, dove vive con la madre e con Sonja, figlia di primo letto del professore. Zio e nipote vivono una vita di lavoro e di affetti silenziosi e rinuncia alle speranze segrete. Quando il professore arriva con la sua seconda moglie Elena, la vita di campagna viene turbata: emergono le frustrazioni di Elena, delusa dalla vanità presuntuosa del marito, ma decisa a non rispondere all'amore di Vanja e al corteggiamento del dottor Astrov, di cui è segretamente innamorata Sonja.
All'amarezza delle illusioni (di Sonja, di Elena, di Vanja e del dottore) si accompagna una riflessione di fondo sul senso della vita degli individui e sulle trasformazioni sociali (e anche sul rapporto fra uomo e natura). Quando Elena e il professore torneranno alla loro vita cittadina, ai più consapevoli Vanja, Sonja e Astrov, ecologista profetico, non resterà che tornare al silenzio operoso e rassegnato della loro solitudine.

Leonardo Lidi prosegue il suo percorso sul teatro di Anton Čechov. Dopo *Il gabbiano*, il regista si confronta con un altro grande classico del teatro moderno: *Zio Vanja*, che ha debuttato al Festival dei Due Mondi di Spoleto, seconda tappa del progetto che si concluderà con *Il Giardino dei Ciliegi* .
Con questa trilogia, Lidi torna al senso più profondo del teatro, cogliendo la semplicità nella sua forza narrativa. Scegliendo uno spazio. Scegliendo l'empatia, l'amore e il dolore che comporta questa opzione, ma soprattutto scegliendo gli attori come forma d'arte e come pietra preziosa da difendere nel teatro italiano del nostro tempo.

Quando è diventato "troppo poco" parlare d'amore? Come se poi ci fosse qualcos'altro di interessante. Se nel *Gabbiano* sprecavamo carta e tempo nel ragionare sulla forma più corretta con il quale passare emozioni al pubblico, divisi tra realismo e simbolismo, tra poesia e prosa, tra registi, scrittori e attrici, e ci bastava una panchina per tormentarci dei dolori del cuore (Quanto amore, lago incantatore!) in *Zio Vanja* l'arte è relegata a concetto museale, roba da opuscoli aristocratici, uno sterile intellettualismo che non pensa più al suo popolo, che annoia la passione e permette agli incapaci di vivere di teatro.
E allora che questa strana famiglia cantata da Čechov abbia la faccia di Gaber. La sua maschera irriverente. O meglio ancora di Freak Antoni. Che sia stonata e sgrammaticata. Sconfitta dai propri fantasmi. Ripugnante e fastidiosa. Con l'alito cattivo. Più alta del crocchiare di una gallina ad un comizio, più profonda del raglio di un asino messo a pilotare un aereo che si sta per schiantare. Che prenda in giro chi si nasconde dietro ai progetti perché spaventato e che faccia tanti e tanti e sentitissimi applausi a chi crede che *Zio Vanja* sia un testo attuale perché parla di alberi. Avete costruito un focolare tanto stupido che preferisco congelare al sincero freddo della mia solitudine, lasciatemi fuori, escluso come il cane di Rino Gaetano! Prendetevi le ghiande e lasciatemi le ali.
In questa cosa/casa non ci voglio neanche entrare - ma siate pazienti, l'anno prossimo la vendiamo per davvero! "Non è nulla bambina mia, le oche starnazzano per un po' e poi si calmano... Starnazzano per un po' e poi si calmano".
Leonardo Lidi

Teatro. Cechov si scopre ecologista nello "Zio Vanja" di Lidi
Il Festival di Spoleto apre con l'applaudito debutto della seconda tappa della trilogia dedicata all'autore russo. Il regista 35enne: «I classici sono sempre attuali»
Mentre applaudiamo commossi *Zio Vanja* e la magnifica compagnia che lo mette in scena al Teatro Caio Melisso di Spoleto, viene da domandarsi come faccia Anton Cechov ad essere sempre così maledettamente contemporaneo, anzi, preveggente. Insoddisfazione, fallimenti, interessi economici e persino ecologia, c'è tutto. «Perché i classici non sono mai datati, la scrittura può superare il tempo» esordisce Leonardo Lidi, il regista 35enne che si è lanciato anima e cuore in un progetto triennale su Cechov che qui a Spoleto ha illuminato il primo week end della 66ma edizione del Festival dei Due Mondi … Si tratta della seconda tappa di una trilogia cechoviana a cura di Lidi: l'anno scorso *Il Gabbiano*, quest'anno *Zio Vanja* e l'anno prossimo *Il giardino dei ciliegi* che alla fine del percorso verranno riproposti tutti insieme.

ATTENZIONE CAMBIO DATA

giovedì 25 aprile 2024
ore 20.45

Quota prevendite biglietti on-line disponibile dal **12/12/2023**

Altre prevendite dal **19/03/2024**

ANGELA FINOCCHIARO BRUNO STORI

IL CALAMARO GIGANTE

dal romanzo di **Fabio Genovesi**
adattamento di **Fabio Genovesi**, **Angela Finocchiaro**, **Bruno Stori**
regia **Carlo Sciaccaluga**
scene e costumi **Anna Varaldo**
luci **Gaetano La Mela**
con **Angela Finocchiaro** *e* **Bruno Stori**
e con 8 performer
produzione **Teatro Nazionale di Genova, Enfi Teatro**

Dopo il successo di *Ho perso il filo*, Angela Finocchiaro torna con un nuovo spettacolo ispirato all'omonimo romanzo dello scrittore toscano Fabio Genovesi. Stavolta in coppia con Bruno Stori e con un gruppo di otto performer, per un movimentato viaggio fuori dal mondo e dallo spazio seguendo il flusso delle onde.

La vita di Angela è assurda e incomprensibile, come quella di ognuno di noi. Da ragazza tanti sogni le facevano battere il cuore, ma i binari rigidi della famiglia e della società l'hanno portata a una situazione che è come un boccone amaro incastrato in gola. Oggi più che mai: tornando a Milano per la cena dell'ufficio, il rientro dei vacanzieri dal mare la blocca in coda verso Roncobilaccio. Angela maledice tutta quella gente, maledice pure il mare da cui tornano. E ha ancora la bocca aperta, quando un'onda impossibile la porta via, travolgendo e stravolgendo la sua vita. Finisce in un vortice fuori dal mondo e dallo spazio e si ritrova a girare insieme a un tipo strano e antiquato, Montfort, che arriva da un'altra nazione e da un altro secolo. In comune hanno solo una cosa: il non sapere come sono finiti lì. Così inizia il loro viaggio, che onda su onda li porterà a vivere le avventure di donne e uomini che hanno avuto il coraggio di abbracciare il mare e la vita come un'unica, strabiliante meraviglia. Vite sconosciute ma fondamentali, incredibili ma verissime, legate dall'aver creduto con tutto il cuore all'esistenza di un animale così enorme e lontano dalla normalità che per millenni lo si è considerato una leggenda: Il Calamaro Gigante. Come Don Francesco Negri, parroco quarantenne che nel Seicento parte da Ravenna e raggiunge a piedi il Polo Nord. Come il piccolo Tommy Piccot, pescatore alle prime armi e maltrattato dai suoi colleghi più grandi, che nel momento del pericolo sarà l'unico ad avere il coraggio di affrontare il Grande Sconosciuto e portarlo davanti agli occhi del mondo. Insieme a loro marinai delle Antille, solitarie custodi di musei di provincia che resuscitano animali morti da millenni, ragazzini sognatori vessati dai compagni di classe, nonne che a cena parlano col marito morto, ragazze che per non calpestare le formiche smettono di camminare...
Nei loro panni, Angela e Montfort vivono le loro battaglie, si esaltano ai loro trionfi e si disperano alle tragiche rovine, in un racconto che attraversa secoli e continenti ricorrendo a tutti i linguaggi offerti dalla narrazione: immagini, scenografie, musica, danza, in un abbraccio appassionato che raggiunge i cuori di ogni età.
E se nel mondo esiste il Calamaro Gigante, allora non c'è più un sogno che sia irrealizzabile, una battaglia inaffrontabile, un amore impossibile.
Perché la storia più incredibile di tutte è proprio la realtà.

Credere a una storia significa renderla vera; in senso ontologico, non per convenzione narrativa o teatrale. Non è vero ciò che è vero, bensì ciò che è creduto. Da Dio al Calamaro Gigante. La nostra stanca andata al tempio del vivere quotidiano, la società dominata dall'algoritmo in cui viviamo, il materialismo imperante si ritirano imbarazzati di fronte al manifestarsi fisico di una creatura creduta leggendaria per secoli. Angela, e noi con lei, inizierà a credere e ad accettare che nell'immensità abissale del mare ci sia una vita che sfugge al nostro controllo.
Carlo Sciaccaluga

Date da definire

Fuori abbonamento

OdeonClassic TREDICESIMA EDIZIONE

Per il 2023-2024 Odeon Classic torna a proporre alcuni appuntamenti che celebrano la sensibilità lumezzanese per la musica classica e il bel canto. Si susseguiranno, l'ormai consueto gala operistico, omaggio al grande tenore Giacinto Prandelli, con la direzione artistica di Roberta Pedrotti, musicologa lumezzanese, direttore della rivista L'ape musicale, nonché un ulteriore momento dedicato alla grande musica, in periodo natalizio, con il coinvolgimento di interpreti d'eccezione.

CONCERTI A INGRESSO GRATUITO

ScheggediCinemaediMontagna 2023

a cura di **Enrico Danesi** **incontri ad ingresso gratuito - ore 20.30**

Torna, nel periodo autunnale, la terza edizione del progetto realizzato in collaborazione con il *TrentoFilmFestival 365* e con la *Sezione CAI di Lumezzane*

Venerdì 6 ottobre	**ALTAVIA 4000** (Italia, 2023, 37') *di Luca Matassoni e Marco Tonolli Saranno presenti in sala i registi*
Venerdì 13 ottobre	**L'ORS** (Italia/Svizzera 2022, 75') *di Alessandro Abba Legnazzi Sarà presente in sala il regista*
Venerdì 24 novembre	**LA PANTERA DELLE NEVI** (Francia 2021, 92') *di Marie Amiguet, Vincent Munier*
Venerdì 1 dicembre	**LA SECONDA VIA** (Italia 2022, 90') *di Alessandro Garilli Sarà presente in sala il regista*

ScheggediCinema 2024

a cura di **Enrico Danesi** **incontri ad ingresso gratuito - ore 20.30**

Cinema e Letteratura del '900

Mercoledì 17 gennaio	**IL LUNGO ADDIO** (Usa 1973, 112') *di Robert Altman*
Mercoledì 24 gennaio	**LA CENA DEI CRETINI** (Francia 1998, 80') *di Francis Veber*
Mercoledì 31 gennaio	**IL GRINTA** (Usa 2010, 110') *di Joel & Ethan Coen*
Mercoledì 7 febbraio	**LE AMICHE** (Italia 1955, 106') *di Michelangelo Antonioni*
Mercoledì 28 febbraio	**L'ETÀ DELL'INNOCENZA** (Usa 1993, 138') *di Martin Scorsese*
Mercoledì 6 marzo	**ALFIE** (Gb 1966, 114') *di Lewis Gilbert*
Mercoledì 13 marzo	**SOTTO IL SOLE DI SATANA** (Francia 1987, 113') *di Maurice Pialat*
Mercoledì 20 marzo	**FRONTE DEL PORTO** (Usa 1954, 108') *di Elia Kazan*

Bimbi*all'*Odeon

Il Teatro Odeon conferma la proposta dedicata ai bambini e alle famiglie. Quattro spettacoli che hanno il pregio di affascinare e divertire tutti con le mille invenzioni sceniche e la simpatia degli interpreti e due laboratori per far provare ai piccoli l'emozione del palcoscenico.

Domenica 12 novembre 2023 ore 16
COMPAGNIA TEATRALE MATTIOLI PREZZEMOLINA

In un orto c'è una donna, che parla al suo prezzemolo. Lo innaffia, lo coccola… poi s'innaffia i piedi. Nell'orto ci sono alcuni segreti della fanciulla che come tutte le fanciulle ha una mamma e che come tutte le mamme è bellissima, bella, carina anzi unica! E come in tutte le fiabe che si rispettino, c'è anche una fata. Una fata? A dire il vero è un'orchessa: il suo nome è Morgana, che quando sorride ha dei denti! A dire il vero ha una dentiera di ferro, che sembra abbia dei rastrelli al posto dei denti. E poi c'è lui: Memè che è anche un po' magico e che con le sue magie fa sospirare lei, Prezzemolina. **Età consigliata: dai 3 anni**

Domenica 26 novembre 2023 ore 15,30
ROBERTO MANENTI – LA NUVOLA NEL SACCO LABORATORIO DI ANIMAZIONE TEATRALE
Età consigliata: dai 4 ai 7 anni

Domenica 3 dicembre 2023 ore 16
COMPAGNIA MOMOM - CLAUDIO MILANI LA CONTA DI NATALE

La Conta di Natale porta in scena un Calendario d'Avvento con caselle grandi e piccole che nascondono storie, pupazzi, giochi e qualche cioccolatino per i più fortunati. Dietro le ventiquattro porticine colorate si potrà trovare la storia del *Fiocco di Neve* che non vuole cadere per terra, quella del *Colore di Babbo Natale*, quella delle *Carte da Regalo* che sono tutte spiegazzate, ma anche quella del *Manto di Neve* che entrerà in teatro e passerà sopra ai bambini per arrivare all'ultima, piccola e luminosa storia della vigilia di Natale. Storie corte come un soffio o lunghe come un filo per i panni, piccole come un cioccolatino o grandi come un pupazzo di neve o... pericolose come quella dell'Orco Balocco che mangia solo regali! **Età consigliata: dai 3 anni**

Domenica 14 gennaio 2024 ore 16
COMPAGNIA TAM TEATROMUSICA ANIMA BLU

Un bellissimo gioco di incastri tra i corpi di due attori, tante immagini, molta musica e un ritmo ora scatenato ora delicato, in continui passaggi dalla realtà del quotidiano alla fantasia di evasione per entrare nel sogno dei desideri impossibili. E poi esseri umani che volano e dall'alto guardano e sognano, piangono, sorridono. E poi ancora cavalli, galli, capre, pesci, cicogne, asini volanti, agnelli, gatte e vacche. E insieme agli animali, innamorati, angeli, violini, acrobati, musicisti. Dedicato a Marc Chagall. **Età consigliata: dai 5 anni**

Domenica 4 febbraio 2024 ore 16
COOPERATIVA LA NUVOLA NEL SACCO I MILLE CAPRICCI DELL'IMPERATORE

«L'erba voglio non cresce nemmeno nel giardino del re, ma in quello dell'imperatore sì! E io la voglio. Subito!»
L'imperatore Amedeo, è infelice ma soprattutto molto capriccioso, convinto di essere ammalato è sempre alla ricerca della cura per guarire la sua strana "malattia". Il suo povero servitore Galdino, per soddisfare le sue richieste, pretese e capricci è costretto ad inventarsi cose immaginarie e fantasiose fino a quando, con l'aiuto del pubblico, troverà una cura miracolosa. **Età consigliata: dai 4 anni**

Domenica 25 febbraio 2024 ore 15,30
ROBERTO MANENTI – LA NUVOLA NEL SACCO LABORATORIO DI ANIMAZIONE TEATRALE
Età consigliata: dai 4 ai 7 anni

BIGLIETTI per gli spettacoli
€ 5 adulti - € 4 bambini. La biglietteria del Teatro apre alle ore 15

PARTECIPAZIONE AI LABORATORI
gratuita (massimo 12 bambini).
Iscrizione obbligatoria presso ufficio.cultura@comune.lumezzane.bs.it a seguito di risposta affermativa

Teatro Odeon 2023>2024

Città di Lumezzane
Assessorato alla Cultura

Sindaco ***Josehf Facchini***

Assessore alla Cultura ***Lucio Facchinetti***

Coordinamento generale ***Nicola Salvinelli***
Responsabile Area Segreteria e Comunicazione

www.comune.lumezzane.bs.it

Odeon 2023>2024

direzione artistica ***Vittorio Pedrali***
segreteria artistica ***Eureteis - Brescia***
collaborazione all'organizzazione ***Eleonora Bonfadini, Arianna Lecci***
ufficio stampa ***Sonia Mangoni***
partner per la formazione e la promozione ***La Nuvola Nel Sacco SCS***
progetto grafico ***studionoise.it***
webmaster ***Luca Viesi***
gestione del Teatro Comunale Odeon ***AS Albatros - Lumezzane***

con il sostegno di

CLAPS SPETTACOLO DAL VIVO | CIRCUITO LOMBARDIA ARTI PLURIDISCIPLINARI

MiC MINISTERO DELLA CULTURA

EUROACCIAI
acciai inossidabili

CAMOZZI
GROUP

Saleri

MEPRA
S.p.A.
IDEE PER LA CASA

BCC
BRESCIA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

TECHNOGLASS®
Accessori per porte in vetro - Lumezzane (BS) - www.technoglass-cerniere.it

RVD srl
FAMIGLIA
RIVADOSSI

HIGH
PRECISION
WORKINGS
robor

MORI

RUBINETTERIE
BRESCIANE

BAL
BAL MANIGLIE
dal 1882

GAMBARI
RAFFINERIA E COMMERCIO METALLI

BUGATTI
ITALY

Facchinetti
ITALIAN SECURITY SINCE 1949

Eco-Lume
SERVIZI ECOLOGICI

MARIO FERNANDO
DEFORMAZIONE A FREDDO DEL METALLO - PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE
MACCHINE IMPIANTI E STAMPI - STAMPAGGIO CAMPONATURE E GRANDI SERIE

GREINER S.p.A.
Rubinetteria e Strumentazione

BRILLANTATURA - BURATTATURA
SABBIATURA - LAVORAZIONE METALLI
F.lli Salvatti s.n.c.
25065 LUMEZZANE S.S. (BRESCIA) www.salvatti.it

RAVANI
DESIGN 1950

WILDEN

Ironplast SRL
trattamenti termici

GHIDINI GIUSEPPE
Servizi industriali

CHINO

AGRITURISMO
L'UNICORNO
AZIENDA AGRICOLA

trebi
build up for perfection

TEATRO COMUNALE DI LUMEZZANE

teatro Odeon

www.teatro-odeon.it